

L'iniziativa Testimonial il console americano Moore: «Da noi modello diffuso, siete i primi a importarlo»

Il welfare delle mamme

Open day nella scuola elementare «Oberdan», dove i genitori si sono associati per sostenere le attività dei bambini, dalla robotica alla filosofia

di MARCO PERILLO

La scuola è in un edificio non molto antico alle spalle della facoltà di Architettura, immerso in un insolito silenzio e nella rinnovata luce primaverile del centro storico partenopeo.

Siamo in via Carrozzeri a Montoliveto, strada non molto larga e piena di elettrauto, meccanici vari e immancabili panni stesi. Al civico numero 13 c'è la sede principale della Oberdan, una elementare che tra lì e le succursali di via Tarsia e via Ventaglieri accoglie circa 750 bambini. Si tratta di una scuola diversa dalle altre, perché le mamme dei bimbi che la frequentano, riunitesi nell'associazione «Un uovo mondo», hanno inventato un innovativo modo di welfare sociale, partendo da un particolarissimo doposcuola pomeridiano. Una risposta solidale ed efficace ai tagli operati dall'entrata in vigore della riforma Gelmini; in pratica sono gli stessi genitori, gratuitamente, a tenere laboratori e ad occuparsi dei piccoli dalle 14 in poi, coadiuvati da alcuni operatori pagati con una colletta in cui ognuno offre quel che può. Trattandosi di una zona che racchiude sì i palazzi «bene» di via Toledo e di piazza del Gesù, ma anche molte famiglie disagiate del pallonetto a Santa Chiara, non tutti possono partecipare a questo esempio di cittadinanza attiva. Ma i risultati ci sono, e sono eccellenti, come spiega la presidente dell'associazione Paola Pagano. «Siamo diventati una comunità trainante in questo quartiere — racconta — e abbiamo dimostrato che unendo le forze si possono creare servizi prima inesistenti e iniziative culturali di una certa qualità. L'autogestione non è mai facile, perché non tutti sono in grado di partecipare ai pagamenti. Ma l'impiego massiccio dei genitori in tutte le fasi di



gestione del progetto ha permesso di contenere i costi. Inoltre, a integrazione delle donazioni, abbiamo organizzato una serie di mercatini, spettacoli teatrali, concerti e feste in piazza. Basti pensare che per noi, qualche settimana fa, ha suonato gratuitamente, nel corso di un evento, il grande sassofonista Marco Zurzolo. L'adesione delle famiglie alla vita associativa è in continua crescita: tutti i genitori collaborano in base alle proprie possibilità e competenze. Oltre alle attività di cui hanno bisogno, questa fruttuosa collaborazione ha dato l'opportunità ai bambini di comprendere cosa significhi essere cittadini consapevoli e come si fa per cercare di migliorare la comunità di cui si fa parte». È il secondo anno consecutivo che la scuola — aule dalle pareti bianche, alte molto luminose; un giardino rigoglioso al piano terra — organizza questo tipo di laboratori. Ci sono

quelli soliti di teatro, di ceramica, di pittura, di musica, di danza (anche hip hop), ma quelli che sorprendono di più sono due: robotica e filosofia per bambini. Il primo si avvale dei kit della Lego Education: i bimbi imparano a costruire robot con i mattoncini colorati e attraverso i software annessi, imparano a dar loro vita sviluppando la logica. I corsi di filosofia per bambini, tenuti da una maestra specializzata, non riguardano affatto l'insegnamento di concetti etici o di autori come Kant ed Hegel (del resto sarebbe impossibile) ma si sviluppano con una discussione libera sui grandi temi come «che cos'è la vita» o «che cos'è il tempo»; un'idea intelligente per far sviluppare il senso di riflessione nei pargoli del quartiere, i cui genitori, in qualche occasione, si sono trovati ad arrangiarsi anche con espedienti illegali. Per conoscere meglio l'iniziativa, sono intervenuti ie-

ri in un «open day» l'assessore all'Istruzione del comune di Napoli Annamaria Palmieri, il consigliere regionale Antonio Valiante, il presidente della II Municipalità Francesco Chirico, il consigliere comunale Gaetano Troncone, nonché di numerosi esponenti della società civile del centro storico. Tra gli ospiti c'era anche il console generale degli Stati Uniti a Napoli, Donald Moore, che ha sostenuto l'importanza dell'ispirare nei giovani un forte senso di comunità e un'interpretazione attiva del loro ruolo di cittadini. «Questo vostro tipo di attività — ha spiegato Moore ai numerosi genitori presenti — rappresenta una cosa che negli Usa si pratica molto ed è normale. Credo siate i primi a importarla in Italia, al Sud, ed è un grande merito. Se ci si unisce, si possono ridurre i costi e dare un'avvenire migliore ai nostri piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA